

CALABRIA NOBILISSIMA

PERIODICO DI ARTE, STORIA E LETTERATURA

ANNO XVI - n. 43

1962

FRANCESCO GRILLO

PROFILI CALABRESI

LUIGI PALMA — VINCENZO VALENTE

I.

IL GIURECONSULTO LUIGI PALMA (*)

Luigi Palma nacque in Corigliano Calabro (Cosenza) il 19 luglio 1837, da Pietro Paolo e da Maria Teresa Palopoli, e morì in Roma il 3 gennaio 1899. Il suo primo maestro fu Giovanni Cirone da Morano Calabro, colto educatore di sentimenti liberali, che nel 1840 era stato chiamato in Corigliano per istruirvi quella gioventù e dalla cui scuola uscirono molti giovani che poi si distinsero nelle discipline giuridiche, didattiche e matematiche¹⁾. Da questo maestro il Palma apprese, oltre l'italiano, il latino, il greco, e le discipline delle scienze matematiche, filosofiche, storiche e letterarie, nelle cui materie il Cirone era molto versato.

Al sedicesimo anno di età il Palma si recò a Napoli, non solo per proseguire gli studi a cui lo aveva addentrato il Cirone, ma anche per intraprendere quelli di diritto a cui lo aveva spronato ed avviato il venerando suo concittadino Bernardino Bombini (1789-1869), dal quale aveva appreso oltre agli elementi di diritto, anche la lingua francese. E giacchè in Napoli, com'è noto, sotto il governo assoluto dei Borboni non esiste-

* Questo profilo fu pubblicato nello « Archivio storico per la Calabria e la Lucania », a. XX, 1951, pp. 107-117. Ora qui riappare corretto e notevolmente accresciuto.

¹⁾ AMATO GIUSEPPE, *Crono-Istoria di Corigliano Calabro*, ivi, 1884, pp. 222-23. (Giuseppe Amato, 28 gennaio 1831 - 17 Maggio 1886, figlio di Luigi e di Maria Rosa Pugliese, nacque e visse tutta la sua vita in Corigliano).

vano Cattedre di Economia Politica e di Diritto Costituzionale, il Palma studiò da sé queste scienze; e per poter meglio muoversi nel vasto campo della storia e delle dottrine giuridiche e filosofiche imparò da solo l'inglese, il tedesco, lo spagnolo ed il portoghese, studiando altresì con tenacia incomparabile i classici latini e greci, italiani e stranieri, senza tuttavia trascurare gli studi letterari, mediante i quali, nota Domenico Persiani, suo coetaneo e compagno di studi alla scuola del Cirone e del Bombini, « acquistò quella temperanza di dettato, quella sobria eleganza, quella forma limpida dello stile ch'è quasi lo specchio riflesso della sua anima nobile e pura »²⁾.

A venti anni si laureò in giurisprudenza, ma subito abbandonò il proponimento di applicarsi all'esercizio dell'avvocatura. L'anno dopo, 1858, scrisse sul tema proposto dall'Accademia Pontaniana un lavoro dal titolo: *Storia critica della tragedia in Italia e confronto dei nostri tragici con i principali tragici stranieri*, ottenendo egli solo, tra tutti i concorrenti, la menzione onorevole. Concorse per un impiego governativo, ed accettò un decoroso incarico nell'Amministrazione di Acque e Foreste, con destinazione a Vasto nell'Abruzzo; ma vi restò breve tempo.

Al principio del 1861 pubblicò in Napoli un opuscolo dal titolo: *Il Papa Re ed il Papa non Re*, ristampato nel 1865 nella « Rivista Contemporanea » di Torino col nuovo titolo: *Il Papa e l'Italia*, nel quale esponeva con quali mezzi politici fosse possibile unire Roma all'Italia, senza urtare la coscienza del mondo cattolico, e come garantire la sovranità spirituale del Papa. Ai concetti di queste lungimiranti proposte d'un giovane ventitreenne, ma degni d'un grande statista, fu poi informata la famosa legge delle *Guarentigie*, o prerogative papali, nel Maggio 1871, come lo stesso Palma si compiacque ricordare in una modesta nota di un suo libro dell'età matura.

Nel 1862 prese parte al Concorso per la Cattedra degli Istituti Tecnici con il saggio: *Armonie dell'Economia Politica con la Filosofia della Storia*, ottenendo così la nomina di Professore di Economia Politica e di Diritto nell'Istituto Tecnico di Bergamo, dove rimase circa dodici anni, di cui sei da Preside, profondamente amato per sapere, carattere onesto e franco, e per modestia. Mentre insegnava in Bergamo il Palma scrisse e pubblicò due opere che lo resero meritatamente noto in tutto il mondo. Infatti, nel Febbraio 1866, presentò al Concorso dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, diretto e presieduto da Cesare Cantù, una poderosa

²⁾ PERSIANI DOMENICO, *Commemorazione di Luigi Palma*, in « Il Popolano », a. XXIII, num. 10, Corigliano Calabro, Giugno 1905. (Per il Persiani, nato in Corigliano Calabro nel 1837 e morto in Cosenza nel 1918, che fu Segretario del Comitato Insurrezionale di Cosenza nel 1860 ed ottimo Magistrato, vedere la biografia in FRANCESCO VACCARO, *Avvocati Giuristi e Magistrati Cosentini dal 1200 al 1800*, Cosenza, 1934, pp. 146-51).

opera redatta in meno di cinque mesi, dal titolo: *Del Principio di Nazionalità nella moderna società europea*, nella quale con vasta dottrina fa la storia del principio di nazionalità dalle sue vaghe origini ed evoluzione: dalle diciassette province imperiali di Augusto alle sei province Romane di Adriano, rispondenti alla fisica configurazione geografica naturale (distinta per mari e monti e qualche volta anche da fiumi), e dalle sue vicende feudali e municipali al suo fatale risorgere ed affermazione moderna, in virtù della « medesimezza della razza, manifestata dall'unità della lingua, primo fattore della nazionalità », mentre i sentimenti, religiosi o familiari, integrano il concetto di nazionalità ma non ne sono fattori, essendo prerogative assolutamente personali³⁾. Quest'opera, l'unica premiata in quel « concorso scientifico » del famoso Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, il Palma la pubblicò l'anno dopo (Milano, Treves, 1867) con l'amorosa dedica: « Ai miei concittadini di Corigliano Calabro ». Nel 1869 pubblicò: *Del potere elettorale negli Stati liberi*, opera ugualmente classica per chiarezza ed effettività, studiata da scrittori e personalità politiche, e citata nei Parlamenti. Come appendice a tale lavoro pubblicò nel 1873: *La rappresentanza proporzionale nelle elezioni dei consigli comunali*⁴⁾.

Quanto fosse ormai chiara e autorevole la personalità del Palma, basti solo dire che nel 1872 e nel 1873 la Facoltà Giuridica di Roma lo propone due volte, a voti unanimi a Professore di Diritto Costituzionale in quell'Ateneo; ma essendo questo posto ambito da un gran numero di persone influenti, tra i quali un uomo politico famoso, il Ministero bandì regolare Concorso; ed il Palma, superando a distanza tutti i concorrenti, tenne nell'Ottobre 1874 quella Cattedra, prima da Professore Straordinario, e dall'Ottobre 1878 Ordinario, dove s'impose alla stima di tutti.

Per incarico del Ministro della Pubblica Istruzione, Ruggero Bonghi, scrisse e pubblicò nel 1875 il volume: *L'Organamento dell'azione dello Stato in ordine alla Pubblica Istruzione in Francia, Germania, Inghilterra e Stati Uniti di America*, ch'è un pregevole studio di legislazione comparata. Nel 1876 l'insigne giureconsulto Pasquale Stanislao Mancini, chiamato al Ministero di Grazia e Giustizia, volle che il Palma occupasse, inoltre, anche la Cattedra di Diritto Internazionale; e fu confermato in tale carica fino al 1878 allorchè venne incaricato per un corso di diritto costituzionale comparato nella Scuola di Scienze Economiche e Amministrative, annessa alla Facoltà di Giurisprudenza. E molte altre volte il Ministero richiese l'opera del Palma per lo studio e compilazione di *progetti di legge*, tra cui quello sulla *Riforma elettorale a scrutinio di lista*, per incarico

³⁾ PALMA LUIGI, *Del Principio di Nazionalità nella moderna società europea*, Milano, Treves, 1867; cfr. BRUNO BARILLARI, *La concezione giuridica di Luigi Palma*, in « Cronaca di Calabria », Cosenza, a. LVIII, 17 Gennaio 1960.

⁴⁾ Nella « Nuova Antologia », a. VIII, vol. XXIII, Maggio 1873, pp. 59-87.

del Presidente del Consiglio dei Ministri, Agostino Depretis, progetto che fu poi guasto e deformato da inconsulti « emendamenti ».

Nel 1877-78 pubblicò il suo famoso *Corso di Diritto Costituzionale*, in due volumi, di cui la *seconda edizione* accresciuta apparve in tre volumi nel 1880-81, e la *terza edizione* nel 1884-85, rifatta in tre volumi, ha in più un « volume complementare » di *Questioni Costituzionali*, la cui « Introduzione » ha per materia *Il Diritto Costituzionale negli ultimi cento anni*. Quest'opera servì di base e di guida a quasi tutti gli scrittori che in seguito scrissero opere organiche o parziali di diritto pubblico, e ad essa attinsero studiosi e scrittori di storia politica e amministrativa. Molte pagine occorrerebbero per riassumere il ricco e vasto contenuto di questo *Corso* obiettivo e solenne; ma qui basti riportare alcuni brani riassuntivi della memorabile « Prelezione », ch'è del 6 Novembre 1874, fin dalla quale il Palma acutamente avvertiva:

« Ho l'alto onore di assumere in questo illustre Ateneo il compito di svolgere l'ordinamento costituzionale dello Stato; campo in cui si danno battaglia gl'interessi più contrastanti e le passioni più ardenti.

« Inutile dire che noi faremo ogni opera per non lasciarci trasportare dagli odi o dagli amori di parte: noi, entrando nella nostra aula, certamente ci studieremo ancora di non confondere il nostro seggio col giornale o colla tribuna parlamentare. Ma uno studio in cui si deve discorrere di Sovranità e di Poteri pubblici, di Re e di Popolo, di Senati e di Parlamenti, di governi e di libertà individuali, di poteri nazionali e di autonomie locali, di Stato e di Chiesa, tocca a parecchie delle questioni più disputate e complesse del vivere politico, e alle passioni più vive e profonde che da secoli abbiano commosso e commuovano il petto degli uomini. Però, se tali questioni fanno spesso incedere sopra il fuoco ardente, talvolta senza nemmeno l'illusione di cenere sovrapposta, se fan battere potentemente il cuore, elevano ancora le menti; ed io m'imprometto che la nostra aula scientifica sarà almeno chiusa ai venti delle passioni.

« Io stimo il precludere alle nostre lezioni, discorrendo dei caratteri e delle condizioni del reggimento politico, di cui ho l'onore di dover spiegare la dottrina, il Governo costituzionale.

« E' vecchia disputa, sempre rinnovantesi, quella della società e del governo. Voi sapete, giovani egregi, che la scienza moderna, rigettando le astrazioni di Rousseau sullo Stato di natura e sul Contratto sociale, è tornata al principio del vecchio Aristotele che l'uomo è un animale politico; e quindi alla massima dei nostri antichi, che per quanto vecchi ci appaiono almeno in quanto a diritto sempre ricchi e risplendenti di giovinezza immortale, *ubi societas ibi jus*. E' notissimo insomma aver l'uomo bisogno di vivere in società, ed aver d'uopo a ciò, come il corpo di una mente motrice, di un potere sovrano; e prima di tutto di un organo che riconosca e dichiari autorevolmente il diritto, togliendolo al subbiettivismo

della *recta ratio*, di Cicerone, alle passioni ed alle incertezze individuali, che lo renda obbiettivo...

« Voi sapete ancora che questo diritto non deve restare, un'astratta e nuda dichiarazione, occorre che sia applicato ai casi e alle questioni particolari. Debbono inoltre esser messi in atto gl'intendimenti del legislatore, e gl'istituti che esso ordina per adempiere a tutti i suoi fini: non l'ordine giuridico soltanto e la sicurezza interna ed esterna, come vogliono alcuni, ma anche la rappresentanza e gerenza degl'interessi collettivi della Società; una certa cura, sotto certe condizioni e guarentigie del bene sociale e dello sviluppo delle varie facoltà dell'uomo nella loro più ricca diversità, la grande tutela e la grande educazione di Romagnosi, il conseguimento dei fini della cultura, e in qualche parte anche dell'economia sociale, come si esprimono in Germania. Per tutto ciò occorre un Governo, una Sovranità, una personalità morale, fornita della chiara intelligenza e della volontà operativa del diritto e del bene sociale, in quanto questa possa essere opera dello Stato; la persona giuridica nel suo più alto senso...

« Stante la naturale diversità degl'interessi e delle opinioni, essendo impossibile in qualsiasi Stato che non vi siano diversi partiti, il potere elettorale fornendo a tutte le parti geografiche e politiche della nazione modo di farsi rappresentare dai loro migliori uomini, il Parlamento diventa lo specchio della nazione e dei suoi partiti. Ognuno ha modo di aggrupparsi, contarsi, sporre e far valere le sue ragioni. L'opinione prevalente governa sotto il sindacato dell'Opposizione, che gl'inglesi con ammirabile senso politico del suo ufficio e della sua importanza chiamano l'Opposizione di S. M.. Anzi quando la rappresentanza non sia sincera, non riesca rappresentata dai suoi migliori tutto il paese qual'è realmente la maggioranza e l'opposizione riescono in proporzione inferme »⁵⁾.

Così egli discorre dei caratteri e condizioni del Governo Costituzionale, delle sue attinenze con le altre discipline sociali, degli uffici e dei limiti dello Stato, della Sovranità, delle forme di Governo, della divisione e ordinamento dei Poteri Pubblici, dei procedimenti e rappresentanze elettorali, dei partiti politici, delle Camere dei Rappresentanti, dei Ministeri, del potere giudiziario, della Istruzione, dell'ordinamento e limite delle Libertà, etc. etc. Insomma, il Palma stabilisce i principi direttivi dei Governi Rappresentativi, e dimostra la benefica influenza del Diritto Costituzionale sulla politica, sul Diritto Civile e Penale e su tutti i rami dell'Amministrazione, notando via via l'evoluzione storica a vantaggio delle pub-

⁵⁾ PALMA, *I caratteri e le condizioni del Governo Costituzionale — Prelezione al Corso di Diritto Costituzionale letta nella Regia Università di Roma il 6 Novembre 1874* (in *Corso di Diritto Costituzionale*, Firenze, Giuseppe Pellas, 1877-78, vol. I, pp. 5-41, passim pp. 5, 6, 7, 12.

bliche libertà. Perchè, egli dice, « L'immobilità è dei fossili, dei corpi inorganici, nel mondo politico ciò che ha vita vuol dire che deve subire l'influsso delle nuove generazioni, che arrecano nuove idee e nuovi bisogni, delle nuove condizioni intellettuali e morali, economiche e sociali, nazionali ed internazionali »⁶⁾. Ed ammoniva che, « nelle relazioni fra gli Stati non si può procedere per sentimenti; che non si può stare sul vago, nè appetire senza forze adatte, senza volere fermamente ed osare; che hanno valore non i principii astratti di civiltà e di nazionalità che a noi paiono reggere il mondo, ma gl'interessi e le forze reali »⁷⁾.

La Legge delle *Guarentigie Pontificie* del 13 Maggio 1871, i cui diciannove articoli sono restati in vigore circa sessant'anni, dal Palma era giudicata un capolavoro giuridico della diplomazia italiana, ma contingente, e ne prevede come fatale un accomodamento in senso liquidativo. Infatti, fin dal 1885 egli scriveva, nel citato volume di *Questioni Costituzionali*: « A me basta concludere che una specie di sovranità personale in Italia, cioè un sistema di guarentigie dell'indipendenza della libertà e della dignità del Sommo Pontefice durerà sostanzialmente fintantochè dura il cattolicesimo odierno; ossia finchè ci saranno milioni di cattolici sparsi per il mondo, i quali crederanno in un capo infallibile che loro apra o chiuda le porte del Paradiso. Finchè ciò sia, il loro Sommo Gerarca potrà esser nato in Italia, ma non sarà eguale agli altri cittadini italiani, e non potrà non avere, in un modo o in un altro, quelle prerogative che corrispondono alla sua alta e speciale condizione ».

Nel 1879 pubblicò: *Trattati e Convenzioni in vigore fra il Regno d'Italia ed i Governi Esteri, preceduti da un discorso sul Diritto Pubblico risultante da essi Trattati e Convenzioni*, documenti da lui raccolti in due grossi volumi di complessive pagine XIX-1323 ed illustrati con profondo acume giuridico; seguiti nel 1892 dalla *Nuova raccolta dei Trattati e delle Convenzioni in vigore fra il Regno d'Italia ed i Governi Esteri a tutto il 1892*, in quattro volumi, nei quali i Trattati e le Convenzioni, politiche, consolari, commerciali, culturali etc., sono raggruppati ripartitamente in nove parti, e d'una *Appendice*, che forma un volume di circa 200 pagine, di *Trattati coll'Austria-Ungheria, Germania, Svizzera, Spagna e Danimarca*.

Le citate opere: *Del principio di nazionalità nella moderna società europea*; *Del potere elettorale negli Stati liberi*; e specialmente la terza edizione del *Corso di Diritto Costituzionale*, sono classiche per larghezza e profondità di vedute, per obiettività di giudizi, per concisione e chiarezza di stile, per ordinatezza della materia e della forma; ma un'altra sua opera che sfiderà ugualmente il tempo e sarà sempre viva per straordinaria in-

⁶⁾ PALMA, *Corso di Diritto Costituzionale*, vol. IV complementare: *Questioni Costituzionali*, Firenze, Giuseppe Pellas, 1885, p. 353.

⁷⁾ PALMA, *op. cit.*, 359.

formazione storica, giuridica, e politica, e per acume critico, è il volume *Studi sulle Costituzioni Moderne*, edito nel 1892. In questa opera eminentemente storica e critica il Palma dimostra l'origine politico-sociale dell'evoluzione del Diritto Costituzionale, nel cui svolgimento storico si vede nitidamente riflessa la storia nazionale vera e propria di ciascun popolo, con i suoi ideali, con le sue lotte, e con le sue conquiste. In essa egli accenna alcune volte alla Costituzione Italiana, perchè essendo derivata dalla Costituzione belga del 1831, (che a sua volta era derivata dalla francese del 1830 e dai principii generali di diritto inglese)⁸⁾, non era perciò nè nuova nè originale, nè si fondava in alcun modo sulle precedenti ed effimere costituzioni italiane; tuttavia dedica un intero capitolo a *I tentativi di nuove Costituzioni in Italia dal 1796 al 1815*, che aveva già pubblicato l'anno prima⁹⁾, e poi altri studi usciti tra il 1894 ed il 1898 su alcuni tentativi costituzionali ed effimere Costituzioni in Italia dal 1812 al 1848, che citerò più avanti nella Bibliografia, e che sarebbe bene raccogliere in volume.

Della Costituzione inglese egli parla quasi sempre con ammirazione, non solo in questo volume, ma ancora nel *Corso di Diritto Costituzionale*, in cui scriveva, tra l'altro: « Gli ordini costituzionali odierni si fondano principalmente su quelli dell'Inghilterra, la quale, se non può dirsi di avere avuto la costituzione monarchica rappresentativa più anticamente delle altre nazioni, è però quella che prima l'ha sviluppata, e meglio delle altre l'ha perfezionata; sicchè, come ebbe a dire Gneist, è divenuta per diritto politico moderno ciò che la vecchia Roma fu per il diritto privato. Fa d'uopo perciò darle una speciale considerazione.

« Le sue origini ed il suo sviluppo sono veramente degni di poema e di storia, perocchè non sorse dal cervello di alcun filosofo, nè dalla mente di alcun legislatore, nè dall'opera riflessa di un parlamento, nè in un giorno o in un anno o in un'epoca determinata; non è nemmeno scritta se non in qualche parte; ma sorse dai germi e dalle istituzioni comuni ai regni medioevali, mescolati di elementi germanici, latini, ed ecclesiastici, crebbe lentamente e progressivamente in mezzo a' più aspri contrasti fra i re e la nazione, i Lord e i Comuni, la Chiesa di Roma e le altre Confessioni religiose »¹⁰⁾.

⁸⁾ PALMA, *Studi sulle Costituzioni Moderne*, cap. III, pp. 105-32, *La Costituzione Belga*; e pp. 643-88, *Testo della Costituzione del Belgio del 7 Febbraio 1831*, in « Biblioteca di Scienze Politiche ed Amministrative », diretta da Attilio Brunialti, Torino, Unione Tipografica Editrice, 1894, vol. II.

⁹⁾ PALMA, *I Tentativi di nuove Costituzioni in Italia dal 1796 al 1815*, in « Nuova Antologia », 16 Novembre e 1 e 16 Dicembre 1891; id. in *Studi sulle Costituzioni Moderne*, cap. XII, pp. 509-564.

¹⁰⁾ PALMA, *Corso di Diritto Costituzionale*, vol. I, cap. X, pp. 296-97.

Sovratutto però egli meritatamente ammira la Costituzione degli Stati Uniti d'America, ch'è del 1787, perchè la « più illustre e meglio provata »¹¹⁾. « Ma gli Stati Uniti non sono soltanto un tipo di Stato federativo, lo sono anche di governo a repubblica democratica rappresentativa. Sotto questo aspetto i loro Padri hanno presentato al mondo lo spettacolo nuovissimo, non di un piccolo popolo come Atene o Firenze, ma di milioni di uomini reggentisi, non da un municipio o da una parte come la vecchia Roma, non da una stretta aristocrazia come Venezia, sibbene da sè per un vastissimo continente; eleggenti i loro legislatori e governatori, obbedienti alle loro leggi, agli ordini dei loro capi esecutivi, alle sentenze dei loro giudici. Sicuramente, l'istituzione del loro Senato e della loro Corte Suprema, è degna di essere posta a lato alle principali istituzioni politiche che la vecchia o la nuova storia abbiano saputo creare »¹²⁾.

Tuttavia, dopo avere esaltate le virtù del *demos* americano, egli acutamente ne rileva anche alcuni difetti, tra i quali quello gravissimo del sistema elettorale che dal 1832 pesa come una fatalità sulla nazione e ne insidia e corrompe i grandi principii della famosa Costituzione. Egli osserva, infatti: « E' notissimo come lasci da parte i migliori ed elegga, se non sempre i peggiori, certo i mediocri; gli uomini più colti ed integri si allontanano dalla vita pubblica, per l'impossibilità di lottare con gl'intriganti, e il campo resta ai più corrotti. I ministri dei primi presidenti si chiamavano Hamilton, Jefferson, Adams, Clay, Calohun, Webster. I primi presidenti si chiamavano Washington, Adams, Jefferson, Madison, Monroe; i successivi sono quasi tutti mediocri. E la elezione popolare è un modo di dire. Chi elegge propriamente è il gruppo dei caporioni del partito, il quale, per le elezioni del presidente, fa nominare i delegati alle Convenzioni degli Stati e quindi alla Convenzione nazionale, e propone come candidato chi dia guarentigia al partito di essergli meglio obbediente; sistema cominciato per gli Stati nel 1824, applicato a tutta la Federazione nel 1832, ed ora divenuto universale e prepotente. Il popolo effettivamente non ha scelta che di votare per l'uno o per l'altro dei candidati che i caporioni dei partiti gli presentano, non già di scegliere il migliore »¹³⁾.

Così, esaminando le Costituzioni moderne egli lucidamente dimostra come e da quali movimenti politici e sociali esse sono nate, attraverso quali vicende si sono affermate, e quante lotte di partiti politici si sono modificate ed organate; notando pregi, difetti, e varia fortuna¹⁴⁾.

¹¹⁾ PALMA, *Studi sulle Costituzioni Moderne*, p. 3 Proemio, nella citata « Biblioteca di Scienze Politiche ed Amministrative », Torino, 1894, vol. II.

¹²⁾ PALMA, *op. cit.* cap. I, pp. 51-52.

¹³⁾ PALMA, *op. cit.*, cap. I, pp. 56-57.

¹⁴⁾ PALMA, *op. cit.*, cap. I-XII, pp. 5-570; testi, pp. 573-1034.

Nel 1894 il Palma pubblicò i *Testi delle principali Costituzioni Moderne*. Questo volume è preceduto, per introduzione, da un cenno sulla « Formazione e revisione delle Costituzioni moderne », di Attilio Brunialti; da un cenno su « Lo svolgimento della Costituzione Inglese dai tempi più remoti fino ai nostri tempi », di Edoard Freeman; e da un esame de « Le Costituzioni Moderne », o *dei popoli liberi*, dello stesso Palma, ch'è il medesimo lavoro ch'egli aveva pubblicato due anni prima col titolo *Studi sulle Costituzioni Moderne*, a cui seguono quindi i *Testi delle principali Costituzioni moderne*, ordinati dal Palma con bibliografie, cenni storici e note. E' da notare però, che degli Stati Uniti d'America il Palma riporta solo il testo della Costituzione dello Stato di Wyoming¹⁵⁾, ma ciò perchè i testi della Costituzione Federale e degli Stati di California, Illinois, Massachusetts, Nebraska, New York, e Pensylvania, e cenni sostanziali sulle Costituzioni degli altri 36 Stati (allora gli Stati di Arizona, New Mexico, Oklahoma, Utah, ed ultimamente di Alaska e di Hawaii, non facevano parte della Federazione), erano stati pubblicati da Claudio Jannett tre anni prima presso lo stesso editore¹⁶⁾.

Luigi Palma fu Maestro veramente insigne di Diritto Costituzionale, e di tendenze liberali. Egli perciò condannò, come pochi altri, il « parlamentarismo », cioè la degenerazione del sistema costituzionale¹⁷⁾; ed intorno all'arbitrario uso ed abuso del concetto della *libertà* poté fare osservazioni veramente memorabili. Così egli scrive:

« Non vi ha parola più variamente intesa di questa della libertà! Tutte le storie ne trattano, tutte le lingue ne favellano, in suo nome sono avvenuti gli atti più eroici e si sono commesse le azioni più nefande; in tutti i luoghi, in tutti i secoli si sono in nome della libertà abbattute dinastie, teocrazie ed aristocrazie, si sono create nuove società politiche, ed anche nuovi despoti, nuove tirannie; come nella Grecia e nell'Italia antica, nelle nostre città dei mezzi tempi, nell'Inghilterra di Cromwell, nella Francia moderna, nell'America del Sud, ecc.; si sono sconvolti regni e repubbliche, sono cadute e risorte le nazioni. La varietà d'interpretazione è preceduta, non solo dall'ignoranza e dalla malignità dei partiti che han messo sotto l'usbergo del suo santo nome i loro abusi, ma ancora dal progressivo sviluppo delle idee e delle cose nel corso del tempo.

« Nell'ordine dei fatti la libertà pei principii è stata, e tuttavia per al-

¹⁵⁾ PALMA, *op. cit.*, cap. I, pp. 577-626, *La Costituzione del Wyoming*.

¹⁶⁾ JANNETT CLAUDIO, *Le Costituzioni degli Stati Uniti d'America*, testi e commenti: *La Costituzione Federale*, pp. 971-98; *Le Costituzioni degli Stati*, pp. 999-1242, in « Biblioteca di Scienze Politiche », diretta da Attilio Brunialti, parte prima, vol. VI, Torino, Unione Tipografica Editrice, 1891.

¹⁷⁾ BRUNIALTI ATTILIO, *Il Diritto Costituzionale e la politica nella scienza e nelle istituzioni*, Torino, Unione Tipografica Editrice, 1896, vol. I, p. 18, Introduzione.

cuni non è cessata di essere, la libera facoltà di governare, a loro talento, di mettere tasse, di far leggi, d'imprigionare, di guerreggiare a seconda dei loro capricci. Napoleone I, Ferdinando II Borbone, non si reputavano liberi se dovevano obbedire a qualche freno. Per la Chiesa è stata ed è di assoggettare lo Stato. Pei cattolici è stata la libertà di cacciare o spogliare gli Ebrei, di bruciare gli eretici o protestanti; pei protestanti, come fino a ieri in Irlanda, di opprimere i cattolici. La Chiesa cattolica, segnatamente, non si dice libera se non dove e quando padroneggia lo Stato, e tutto può assoggettare ai suoi dignitarii, ai suoi dommi, alle sue credenze, ai suoi riti, alle sue pretese, e se non esegue essa stessa le sue sentenze, o per lo meno se non abbia lo Stato ai suoi servigi. Vuole avere nelle sue mani i matrimoni, le scuole, le opere pie; e intende per sua libertà il potere di svolgersi sconfinatamente, senza alcun riguardo ai diritti simili delle altre credenze, dei singoli cittadini, del contenuto essenziale della sovranità dello Stato...

« La libertà di fare o di non fare ciò che piace è la libertà del bruto, non quella dell'uomo civile.

« La libertà insomma richiede una podestà atta a far rispettare le leggi e i diritti di tutti, a provvedere agl'interessi comuni, a frenare e punire ogni esorbitanza, e perciò che essa abbia la forza necessaria per potervi adempiere...

« La libertà insomma potrebbe assomigliare a un gran fiume, ricco di acque benefiche, destinate a infertilire le terre in mezzo alle quali scorre maestoso. Ma perchè ciò avvenga bisogna che ci sia tutto un sistema di argini, di canali e di chiuse per fronteggiare le piene, diffondere la vita ed impedire gli straripamenti. Tutto ciò è e deve essere l'opera della legge che coordina le varie libertà, il governo di sé medesimi degl'individui e delle minori associazioni, col rispetto dovuto ai diritti altrui e alla libertà della società generale »¹⁸⁾.

Dal 1886 fino alla morte il Palma fu membro autorevole del Consiglio Superiore della Istruzione Pubblica, dove era stato unanimemente chiamato dalle Facoltà Giuridiche del regno. Nel 1886 e 1887 fu Preside della Facoltà di Giurisprudenza. Dal 1887 fu Consigliere di Stato, e con Decreto Reale del 4 dicembre dello stesso anno per lui fu creato il titolo di « Professore Onorario » della Facoltà suddetta. Ma l'onore di Consigliere di Stato fu per lui un sacrificio perchè lo privava della Scuola, ch'era uno dei suoi elementi vitali, la cui gioventù egli amava e coltivava con scrupolo e passione paterna, e n'era ricambiato di pari affetto. Avrebbe preferito invece un seggio nel Parlamento o nel Senato, poichè di statista ne aveva l'ingegno e la tempra, ma nell'Italia di Umberto e di Margherita chi poteva ba-

dare a ciò? Al Senato, in quell'ultima decade del secolo decimonono raramente erano ammessi intelletti liberali vivi e fattivi ed onesti come il Palma, perchè si preferivano conservatori gretti ed inetti e spesso anche ignoranti di scienze sociali e politiche; e perciò quelli che gli furono vicini e ne seppero apprezzare la rettitudine ed il vasto e profondo sapere, concordano nel dire che la nomina a Consigliere di Stato fu inadeguata ai meriti, e che la sua chiara fama se l'aveva acquistata con i propri meriti¹⁹⁾. La tragica morte del fratello, Antonio, ingegnere che per primo fece il progetto d'un ponte e d'una galleria per unire la Calabria con la Sicilia, lo addolorò profondamente. Oltre che Professore ordinario di Diritto Costituzionale, il Palma insegnò anche, come abbiamo visto, Diritto Amministrativo e Internazionale: materie che Egli dal 1884 al 1886 insegnò anche al Principe di Napoli, Vittorio Emanuele²⁰⁾.

Le opere del Palma, pubblicate parte in volumi e la maggior parte nelle più importanti riviste del tempo, sono numerose e di eccezionale importanza. Per cui ne pubblico qui appresso l'elenco, tuttavia incompleto, dai cui titoli si può chiaramente intuire la grande importanza storica e politica di essi.

* * *

1. *Il Papa Re ed il Papa non Re*. Napoli, 1861.
2. *Armonie dell'Economia politica con la Filosofia della storia* (Tesi per Concorso alla Cattedra degli Istituti Tecnici) 1862.
3. *Prolusione allo studio dell'economia politica*. Bergamo, Pagnoncelli, 1863.
4. *Del Principio di Nazionalità nella moderna società europea*. Milano, Treves, 1867.
5. *Del potere elettorale negli Stati liberi*. Milano, Treves, 1869.
6. *In morte dell'Avvocato Bernardino Bombini*. Parole pronunziate nell'Aula Municipale di Corigliano Calabro il 31 agosto 1869. Napoli, Stamperia del Fibreno, 1869.

¹⁹⁾ PIERANTONI AUGUSTO, *Trattato di Diritto Costituzionale*, Roma, Tipografia Elzeviriana, 1897, vol. I, p. 31, Prefazione: « Il Saredo, l'Ellero, il Boccardo, il Bonasi, il Palma, il Brunialti, che insegnavano e pubblicavano opere di diritto costituzionale e di politica sociale, furono sepolti vivi nel Consiglio di Stato ».

²⁰⁾ MORANDI LUIGI, *Come fu educato Vittorio Emanuele III*. Torino, Ditta G. B. Paravia & Compagnia, 1901, p. 119: « Il professor Luigi Palma gl'insegnò diritto costituzionale, amministrativo e internazionale; il professor Luigi Cossa, gli elementi dell'economia politica; e il professor Francesco Filomusi Guelfi gl'insegnò diritto civile, commerciale e penale »; VOLPE GIOACCHINO, *Vittorio Emanuele III*. Varese-Milano, Officina Industrie Grafiche A. Nicola & C., 1939, p. 36: « Dal 1886 al 1889, Scuola di Guerra. In più, scienze giuridiche e politiche, necessaria preparazione a regnare modernamente; e gli fu maestro Luigi Palma, celebrato scrittore di materie costituzionali, con spiccati orientamenti liberali ».

¹⁸⁾ PALMA, *Corso di Diritto Costituzionale*, vol. I, cap. V, pp. 147-48, 160, 162.

7. *La libertà*. Milano, Treves, 1871.
8. *L'Organamento dell'azione dello Stato in ordine alla Pubblica Istruzione in Francia, Germania, Inghilterra e Stati Uniti di America*. Firenze, Sansoni, 1875.
9. *Corso di Diritto Costituzionale*. Firenze, Giuseppe Pellas, 1877-78 (2 volumi); *Seconda edizione accresciuta*, id. id. 1880-81 (3 volumi); *Terza edizione rifatta, ed accresciuta di un « volume complementare » dal titolo « Questioni Costituzionali »*, id. id. 1884-85 (4 volumi).
10. *Trattati e Convenzioni in vigore fra il Regno d'Italia ed i Governi Esteri. Preceduti da un Discorso sul Diritto Pubblico risultante da essi Trattati e Convenzioni*. Torino, Unione Tipografica Editrice, 1879 (2 volumi).
11. *Il Diritto Costituzionale negli ultimi cento anni*. Discorso. Roma, Ci-velli, 1883.
12. *Nuova Raccolta dei Trattati e delle Convenzioni in vigore fra il Regno d'Italia ed i Governi Esteri a tutto il 1892, con Appendice dei Trattati coll'Austria-Ungheria, Germania, Svizzera, Spagna, e Danimarca*. Torino, Unione Tipografica Editrice, 1892 (5 volumi).
13. *Studi sulle Costituzioni Moderne*. Torino, Unione Tipografica Editrice, 1892.
14. *Testi delle principali Costituzioni Moderne*. Precedute, per introduzione, da un cenno sulla « Formazione e revisione delle Costituzioni Moderne », di Attilio Brunialti (pp. V-LXXXVII); da un cenno su « Lo svolgimento della Costituzione Inglese dai tempi più remoti fino ai nostri tempi », di Edoard Freeman (pp. LXXXIX-CLXVI); e da un esame de « Le Costituzioni Moderne », del Palma che due anni prima lo aveva pubblicato col titolo « Studi sulle Costituzioni Moderne » (pp. 1-570), a cui seguono i *Testi delle principali Costituzioni Moderne*, ordinati appunto dal Palma che inoltre vi aggiunse *bibliografie, note e cenni storici complementari sulle principali leggi politiche* (pp. 571-1034). Torino, Unione Tipografica Editrice 1894.

ARTICOLI

nella *Rivista Contemporanea*, Torino :

15. *Delle sommarie attinenze dell'Economia politica colle altre discipline sociali*. Febbraio 1865.
16. *L'Italia e l'equilibrio europeo*. Luglio 1865.
17. *Il Papa e l'Italia*. Settembre 1865.
18. *L'Impero Austriaco e il Principio di Nazionalità*. Aprile e Maggio 1868.

negli *Atti della Accademia di Lettere Scienze ed Arti di Modena*:

19. *Dell'Istituzione obbligatoria*. Memoria premiata al Concorso del 1875-1876, tomo XVII, 1877.

nell'*Archivio di Statistica*, Roma :

20. *Il Censimento etnografico della monarchia Austro-Ungarica*. Anno I, fasc. II, 1876.
21. *La rappresentanza proporzionale nella riforma elettorale in Italia*. Anno VI, fasc. II, 1881.

nell'*Annuario delle Scienze Giuridiche Politiche e Sociali*, Milano :

22. *La soppressione e l'istituzione dei Ministeri nel Governo costituzionale italiano*. Anno I, 1880.
23. *La competenza del Senato nelle leggi d'imposta*. Anno II, 1881.
24. *La riforma del Consiglio Superiore d'Istruzione Pubblica*. Anno III, 1882.
25. *La riforma elettorale italiana*. Anno IV, 1883.

nella *Rassegna di Scienze Sociali e Politiche*, Firenze :

26. *L'Istituzione d'un nuovo Ministero*. 1 Aprile 1883.
27. *Le proposte Depretis di nuovi Ministeri*. 15 Aprile 1884.
28. *Le guarentigie della Magistratura in Italia*. 15 Giugno 1884.
29. *La nuova riforma scolastica e la lotta dei partiti nel Belgio*. 1 Novembre 1884.
30. *Cinque anni d'istruzione obbligatoria in Italia*. 1 Dicembre 1884.
31. *L'espansione degl'italiani all'estero*. 15 Gennaio 1885.
32. *Storia dello scrutinio di lista in Francia*. 1 Maggio 1885.
33. *La legge Pendleton sugli impiegati negli Stati Uniti di America*. 1 Agosto 1885.
34. *La virtù politica dei popoli*. 15 Settembre 1885.
35. *Terenzio Mamiani*. 1885.
36. *Il progresso e lo spirito rivoluzionario*. 1885.
37. *La teoria e la pratica nella politica*. 1886.
38. *L'ordierna riforma comunale e provinciale*. 1888.
39. *I benefizi del tempo nella politica*. 1 Luglio 1888.
40. *La dottrina politica di Giannotti*. 1 Ottobre 1890.

nella *Rivista di Scienze Sociali*, Roma :

41. *La questione del Tonkino e il Diritto Internazionale*. 1883.
42. *La eguaglianza degli Stati nel Diritto Internazionale*. 1884.
43. *La Pace serbo-bulgara e il Diritto Internazionale*. 1886.
44. *L'Atto di Bruxelles sulla repressione della tratta degli schiavi*. 1892.

nel *Telesio*, Cosenza:

45. *Divagazioni letterarie* [frammento di scritto giovanile inedito], anno I, fasc. I, Gennaio 1886.
46. *Nuovi disegni di riforma delle odierne rappresentanze democratiche*, anno II, fascicolo I e III, Gennaio e Maggio 1887.

nel *Digesto Italiano*, Torino:

47. *Conferenze e Congressi*, 1892 s.v.
48. *Senato*, 1892 s.v.

nella *Nuova Antologia*, fino a Febbraio 1878 a Firenze, e poi a Roma:

49. *Il ristabilimento del Consiglio Superiore d'Istruzione Pubblica nell'Assemblea Nazionale francese*, vol. XXII, Marzo 1873.
50. *La rappresentanza proporzionale nelle elezioni dei Consigli Comunali*, vol. XXIII, Maggio 1873.
51. *Guglielmo d'Humboldt e i limiti dell'azione dello Stato*, vol. XXIV, Novembre 1873.
52. *Il Conte di Cavour*, vol. XXIV, Dicembre 1873.
53. *Le nuove leggi costituzionali della Francia*, vol. XXVIII, Aprile 1875.
54. *L'insegnamento religioso nelle scuole primarie e i seminari ecclesiastici*, vol. XXIX, Giugno 1875.
55. *La libertà dell'istruzione superiore nell'Assemblea Nazionale francese*, vol. XXIX, Agosto 1875.
56. *Una questione urgente parlamentare — Il Regolamento della Camera dei Deputati*, vol. XXX, Dicembre 1875.
57. *La nuova legge elettorale francese*, vol. XXXI, Febbraio 1876.
58. *Le incompatibilità parlamentari*, vol. XXXIV, Febbraio 1877.
59. *La Costituzione Turca*, vol. XXXV, Giugno 1877.
60. *La riforma elettorale in Italia*, vol. XXXVI, Novembre 1877.
61. *Della Democrazia in Europa*, vol. XXXVIII, 1 Aprile 1878.
62. *Il Trattato di Santo Stefano e il Diritto Pubblico europeo*, volume XXXVIII, 15 Aprile 1878.
63. *I Congressi: da Vestfalia a Berlino*, vol. XL, 15 Luglio 1878.
64. *I cambiamenti di Ministero in Italia sotto il Governo costituzionale da Cesare Balbo a Benedetto Cairoli*, vol. XLII, 15 Dicembre 1878.
65. *La nuova legge sull'Istruzione primaria nel Belgio*, vol. XLV, 15 Giugno 1879.
66. *Lord Palmerston*, vol. XLVII, 15 Settembre 1879.
67. *I progetti di legge Ferry sulla Pubblica Istruzione in Francia*, volume XLVII, 15 Ottobre 1879.
68. *Metternich*, vol. LI, 15 Giugno 1880.
69. *Il Cinquantesimo anno dell'Indipendenza e della Costituzione belga*, vol. LII, 1 Agosto 1880.

70. *Costituzioni Moderne — gli Stati Uniti d'America*, voll. LIII e LIV, 15 Settembre e 15 Novembre 1880.
71. *Kossuth e le Memorie del suo esilio*, vol. LV, 1 Gennaio 1881.
72. *I brogli elettorali*, vol. LVI, 15 Aprile 1881.
73. *La riforma del Senato in Italia*, vol. LXI, 15 Gennaio 1882.
74. *Il voto limitato nella nostra riforma elettorale*, vol. LXII, 1 Marzo 1882.
75. *L'Odierno regime parlamentare nelle colonie inglesi*, vol. LXIV, 1 Luglio 1882.
76. *I Partiti politici in Italia*, vol. LXV, 1 Settembre 1882.
77. *Costituzioni Moderne — La Confederazione Svizzera*, vol. LXVI, 15 Novembre e 1 Dicembre 1882.
78. *La legge sullo stato degli impiegati e il Governo parlamentare*, volume LXIX, 1 Maggio 1883.
79. *Il problema dell'Austria-Ungheria*, vol. LXXI, 1 Ottobre 1883.
80. *La questione costituzionale in Spagna*, vol. LXXIV, 15 Marzo 1884.
81. *La terza riforma elettorale inglese*, vol. LXXV, 15 Maggio 1884.
82. *La revisione della Costituzione in Francia*, vol. LXXVII, 1 Settembre 1884.
83. *La monarchia costituzionale e l'impero in Germania*, voll. LXXVII e LXXVIII, 15 Ottobre e 15 Novembre 1884.
84. *La riforma del Senato in Francia*, vol. LXXVIII, 15 Dicembre 1884.
85. *L'Odierna riforma dei collegi elettorali in Inghilterra*, vol. LXXX, 1 Aprile 1885.
86. *La questione dell'Home Rule in Irlanda*, vol. LXXXVI, 1 Marzo 1886.
87. *I progetti di Gladstone sull'Irlanda*, vol. LXXXVII, 1 Maggio 1886.
88. *La riforma amministrativa locale in Inghilterra*, vol. XCIX, 1 Giugno 1888.
89. *Il principio di nazionalità e la letteratura*, vol. CI, 16 Settembre 1888.
90. *La Convenzione per la libertà del Canale di Suez*, vol. CII, 1 Novembre 1888.
91. *Le Costituzioni della Francia dal 1789*, voll. CVI e CVII, 1 Agosto e 16 Settembre 1889.
92. *Le nostre alleanze*, vol. CXIII, 1 Ottobre 1890.
93. *La federazione imperiale inglese*, vol. CXVI, 1 Marzo 1891.
94. *I tentativi di nuove costituzioni in Italia dal 1796 al 1815*, vol. CXX, 16 Novembre e 1 e 16 Dicembre 1891.
95. *L'ideale negli Stati Uniti d'Europa*, vol. CXXIV, 1 Agosto 1892.
96. *L'ideale e il reale nella politica*, vol. CXXVI, 16 Novembre 1892.
97. *Una pagina di statistica elettorale italiana*, vol. CXXVII, 1 Gennaio 1893.
98. *L'ordinamento del suffraggio universale in Spagna*, vol. CXXVII, 15 Febbraio 1893.
99. *Il nuovo progetto di Gladstone sull'Home Rule irlandese*, vol. CXXVIII, 15 Marzo 1893.

100. *La revisione della Costituzione belga*, vol. CXXIX, 15 Maggio 1893.
101. *La questione del Senato nella revisione costituzionale belga*, volume CXXXI, 15 Settembre 1893.
102. *La Costituzione Siciliana del 1812*, voll. CXXXIV, CXXXV, e CXXXVI, 1 Marzo, 15 Aprile, 15 Giugno e 1 Luglio 1894.
103. *Gli Arbitrati pubblici romani e gli Arbitrati internazionali odierni*, vol. CXXXVI, 1 Agosto 1894.
104. *Il tentativo costituzionale del 1820 a Napoli*, voll. CXL e CXLI, 1 e 15 Aprile e 15 Maggio 1895.
105. *Dal 1821 alle nuove Costituzioni del 1848 in Italia*, voll. CXLV e CXLVI, 15 Gennaio e 15 Marzo 1896.
106. *La Costituzione a Napoli ed in Sicilia del 29 Gennaio al 15 Maggio 1848*, vol. CLVII, 1 e 16 Gennaio 1898.
107. *A proposito della guerra e della pace fra gli Stati Uniti di America e la Spagna*, vol. CLXI, 16 Settembre 1898.

* * *

Tutti questi articoli di riviste in materia di Diritto, di Economia, di Politica, di Istruzione, della media di oltre venticinque pagine, potrebbero formare circa quindici volumi di oltre trecento pagine ognuno in 8°. Alcuni di tali scritti furono fusi dall'Autore nelle opere organiche, ma tutti gli altri rimasero lì. Va infine detto per completezza bibliografica che non pochi articoli mi sfuggono completamente, in special modo quelli pubblicati nelle riviste milanesi « Politecnico », « Letture del Popolo », e negli « Atti dell'Istituto Lombardo », nella « Avanguardia » di Cosenza, « Eco dei Giovani » di Padova, « Atti dell'Accademia di Roma », e fors'anche in qualche altra rivista del tempo. Il Palma inoltre fu Socio corrispondente dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, dell'Ateneo di Bergamo, e della Accademia di Modena.

Luigi Palma sta tutto nelle sue opere, che ripetiamo possono ritenersi classiche per chiarezza e concisione, obiettività e profondità di pensiero. Morì, come abbiamo visto, il 3 Gennaio 1899, all'età di anni 61 e cinque mesi, amorosamente assistito dalla moglie, Elena Bolasco, figlia di Antonio, romana, ch'egli aveva sposato il 5 Maggio 1879, la quale gli fece erigere, nel Cimitero di Campo Verano, un ricordo marmoreo con epigrafe dettata dal Prof. Francesco Filomusi Guelfi, che nell'Università di Roma gli era stato collega, e che ne scrisse i *Cenni Necrologici*²¹). Dal Filomusi Guelfi sappiamo, tra l'altro, che il Palma, morendo, lasciò alla Biblioteca

²¹) FILOMUSI GUELFI FRANCESCO, *Luigi Palma (Conferenza)*, in REGIA UNIVERSITÀ DI ROMA, *Annuario per l'anno scolastico 1899-1900*. Roma, Tipografia Fratelli Pallotta, 1900, pp. 103-112.

della Facoltà Giuridica dell'Università di Roma (l'Alessandrina) i suoi libri e manoscritti, « mostrando con ciò l'affetto vivo che l'aveva legato alla Università fino alla morte »; e che la detta Facoltà, in segno di gratitudine, deliberava che nell'aula della sua particolare biblioteca si ricordasse con una lapide il nome e l'offerta del grande giurista.

Secondo il Filomusi Guelfi: « Il Palma non credeva che la materia del diritto costituzionale si prestasse ad una formula rigorosamente giuridica. Egli diceva che il diritto costituzionale è un *diritto politico*, e che i rapporti di un tale diritto non sono così fissi e determinabili in certi limiti, come quelli non pure del diritto privato, ma anche di altri rami del diritto pubblico; come ad esempio, l'amministrativo. E quanto agli altri appunti, il Palma riteneva innanzi tutto che ad un cultore del diritto costituzionale non fosse poi indispensabile fare della teoria generale dello Stato, del diritto, della politica, e nemmeno della sociologia ». E lo Spanò scrive che il Palma: « Nella sua lunga opera di scienziato e di maestro, trasse dall'esame degli istituti di diritto positivo, con larghezza di vedute e correttezza di metodo, conseguenze di sistematica scientifica »²²).

La sua città natia, Corigliano Calabro, nel 1901 fece apporre una lapide marmorea sulla facciata della casa dove egli nacque, e intitolò al suo nome la via ove questa casa è situata; infine il 25 Giugno 1905 gli tributò solenni onoranze dedicandogli un *mezzo busto* marmoreo nella villetta del « Collegio Garopoli », con discorso inaugurale, semplice e solenne, del suo coetaneo ed amico di tutta la vita, Domenico Persiani, nobilissima figura di patriota e di magistrato. Disse tra l'altro il Persiani: « ...Amò colla patria comune, di speciale affetto, questo lembo di terra natale; amò i parenti e gli amici; idolatrò la vecchia genitrice, e per estasiarsi in quel viso venerando correva qui ansioso d'ogni più remota parte d'Italia; idolatrò la compagna gentile che con lui divise gioie e dolori »²³).

Il Filomusi Guelfi, che del Palma fu collega nell'insegnamento nell'Università di Roma e ne poté apprezzare direttamente l'indole e l'attività scientifica, dice che « come Professore, il Palma era il tipo dell'insegnante diligente, studioso, scrupoloso del dovere, appassionato per la gioventù che lo ricambiava di pari affetto. Per lui l'insegnamento era la vita... Fu coscienza altamente onesta: per tale l'ebbe un giudice severo, ma retto apprezzatore di uomini e di cose Silvio Spaventa; tale lo giudicarono gli amici numerosi, tale fu ritenuto da quanti lo conobbero, ed ebbero con lui relazioni per l'alto ufficio, che occupò sino alla morte »²⁴).

Maestro insigne di diritto pubblico (costituzionale, civile, e internazio-

²²) FILOMUSI GUELF, *op. cit.*; SPANÒ NICOLA, *L'Università di Roma*, con prefazione di Pietro De Francisci. Roma, Casa Editrice Mediterranea, 1935, pp. 163 e 336.

²³) PERSIANI, *Commemorazione* citata.

²⁴) FILOMUSI GUELF, *Luigi Palma*.

nale), il Palma appartenne al partito della Destra moderata, anzi al nucleo liberale più avanzato di essa; poichè, com'egli soleva dire, « L'immobilità è dei fossili, dei corpi inorganici, nel mondo politico ciò che ha vita vuol dire che deve subire l'influsso delle nuove generazioni che arrecano nuove idee e nuovi bisogni, delle nuove condizioni intellettuali e morali, economiche e sociali, nazionali e internazionali »²⁵). Per il suo onesto e franco modo di sentire, e per le sue vaste cognizioni ebbe amici numerosi ed eminenti, tra i quali basti ricordare Pasquale Stanislao Mancini, Agostino Depretis, Marco Minghetti, Bertrando Spaventa, Ruggero Bonghi, G. Battista Camozzi, Francesco Filomusi Guelfi, Domenico Persiani, Emilio Pacifici Mazzoni, Augusto Pierantoni.

Nella storia della giurisprudenza la figura di Luigi Palma risalta netta e chiara tra quelle dei più grandi classici del Diritto pubblico, per chiarezza di eloquio, per criterio storico, per realismo pratico, per senso civile e morale, per umanità e modernità di pensiero; con le quali doti Egli seppe distintamente illustrare la Cattedra di Diritto Costituzionale dell'Università dell'Urbe (1874-1887), che poi fu occupata da Saverio Scolari (1888-1893); Luigi Luzzatti (1895-1923); Vittorio Emanuele Orlando (1923-1931); e da Costantino Mortati (un'altro insigne coriglianese) dal 1953 fino al Dicembre 1960, data della sua nomina a Giudice della Corte Costituzionale della Repubblica Italiana²⁶).

²⁵) PALMA, *Corso di Diritto Costituzionale*, vol. IV complementare: *Questioni Costituzionali*, p. 353.

²⁶) Quest'altro illustre giurista calabrese, nato il 27 Dicembre 1892, è stato inoltre docente di Diritto Costituzionale nell'Università di Macerata; poi ordinario di Diritto Pubblico nella Facoltà di Economia e Commercio nell'Università di Napoli (1940-52); ordinario di Diritto Costituzionale italiano comparato nella Facoltà di Scienze Politiche nella Università di Roma (1953-60); Deputato all'Assemblea Costituente (1946-48), e quale membro della Commissione dei Settantacinque, incaricati della redazione della nuova Costituzione, ha contribuito ad essa quale relatore di varie parti della medesima. Tra le numerose pubblicazioni del Professor Mortati in materia di Diritto Pubblico, notiamo: *L'Ordinamento del Governo nel nuovo diritto pubblico italiano*, Roma, Anonima Editoriale, 1931; *La volontà e la causa nell'atto amministrativo e nella legge*, Roma, 1935; *La Costituzione in senso materiale*, Milano, A. Giuffrè-Editore 1940; *La Costituente*, Roma, 1945; *La Costituzione di Weimar* (testo con bibliografia), Firenze, Sansoni, 1946; *La Legge elettorale Cecoslovacca* (testo con bibliografia), Firenze, Sansoni, 1946; *Corso di Istituzione di Diritto Pubblico*, anno accademico 1948-49 (Appunti di lezioni), Padova, Cedam, 1949, pp. XXIV-650; *Quarta ed. riveduta e aggiornata col titolo Istituzioni di Diritto Pubblico*, Padova, Cedam, 1957, pp. XXVIII-1016; *Sesta ed.*, idem, 1962; *Sulla sindacabilità dell'osservanza delle norme procedurali prescritte dai Regolamenti parlamentari*, Roma, 1956; *Potere discrezionale* (da stesure del 1938 e del 1960).